

Numero 8 - Agosto 2011 - Mensile - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Milano - La Rivista del Club Alpino Italiano - Lo Scarppone - ISSN 1590-7716

LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE AGOSTO 2011

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Rolando Larcher impegnato nella via AlexAnna sul Pilastro Lindo in Marmolada. Quest'immagine, davvero magistrale, è stata scattata da Gianpaolo Calzà che cortesemente l'ha messa a disposizione dei nostri lettori.

IL CLIMBER RISPETTOSO

Pareti manomesse, relazioni non veritiere: Rolando Larcher invita gli scalatori, in un'intervista di Augusto Angriman, a ritrovare una maggiore eticità

CAI SCUOLA

Tre progetti per la nuova stagione scolastica

INCHIESTA

L'alpinismo patrimonio dell'umanità?

MONVISO 150

Feste e incontri alla corte del re di pietra"



CAI 150
1863 • 2013

150° anniversario fondazione club alpino italiano

Miracolo, sbocciano nuovi editori

In aumento il genere di relazione alpinistica a livello estremo, mentre sembra diffondersi uno stile disincantato e talvolta dissacrante

“Qual è lo sport che produce tanti libri quanto l'alpinismo? Nessuno”. Prendo di peso questo interrogativo con relativa risposta dal servizio uscito su queste pagine in giugno a proposito di un convegno italo-svizzero sull'editoria di montagna. E mi spingerei ad azzardare una modesta spiegazione: l'alpinismo e tutto ciò che sa di montagna vissuta non è “solo” sport, ma è un atteggiamento dell'anima, una impellente voce del cuore, talvolta una nostalgia, un patrimonio di ricordi. Una forma tutta speciale di cultura, molto legata al pensiero individuale, insomma; tanti anni fa, Giuseppe Mazzotti lo spiegò in un libro che molti alpinisti farebbero bene a leggere.

Mi sono confermato in questa idea visitando per l'ennesima volta il tendone di “Montagnalibri” al recente Filmfestival di Trento, giunto ai cinque lustri di vita. Solo così si giustifica il continuo fiorire di editori minori e quasi ignoti a coloro che si occupano di montagna; essi – e ciò che pubblicano – meritano talvolta di venire in primo piano, per qualità e intraprendenza. E Trento, da questo punto di vista, è un osservatorio assolutamente privilegiato.

Un primo esame rivela la vitalità delle nostre vallate e città alpine; un valore, ma anche un limite. La diffusione di certi titoli raramente supera i limiti di un dato territorio, cosicché libri di sicuro interesse sono ignorati dai più. A Valdagno, Rossato documenta episodi e luoghi meno noti della Grande guerra sui monti; ed è un filone inesauribile – quale paese è in grado di esibire, come il nostro, uno sterminato museo di guerra conservato in roccia viva, dalla linea Cadorna alle Dolomiti? Liaison a Courmayeur pubblica deliziosi volumetti di narrativa, e li troviamo autori del calibro di Enrico Camanni; altri editori – Lysis a Sondrio, Reverdito a Trento, Egon a Rovereto – alternano disinvoltamente libri di ricette alpine con la narrativa e gli itinerari turistici. Alpinia a Bormio si è resa nota con un sito di commenti e recensioni, e ha il grande merito di far conoscere le opere di nicchia al di fuori della Valtellina. Ho visto ripubblicato persino “Le scarpe al sole” di

Paolo Monelli: prima edizione 1921.

L'editore Alpine Studio di Lecco è partito alla grande con traduzioni di valore; “Su ghiaccio sottile” di Mick Fowler e “Senza ritorno” di Hans C. Doseth ne sono un esempio, e ci aprono a territori e concezioni nuove. L'editore Gingko ha sede a Molinella e ci presenta “Polar Dream” della neozelandese Helen Thayer, esploratrice a tutto campo, dal Tagikistan ai deserti di Sonora. Da Mendrisio l'editore Capelli ci propone “Nero-bianco-nero” di Mario Casella, un affresco storico-alpinistico sul Caucaso. La Edelweiss di Schio pubblica del prolifico Bepi Magrin “Corda libera – 33 esperienze varie di montagna”; e non posso chiudere la rassegna senza nominare una iniziativa encomiabile dell'editore Morellini: “Sassi tra le nuvole” di M. Antonio Zappa, medico che dedica il ricavato del libro – racconti di ascensioni – alla Associazione per la cura della spina bifida. E via di questo passo; non me ne vogliano i vari editori che devo omettere, perchè la vitalità non manca. Evidentemente le tirature non saranno clamorose, e le vendite in proporzione; ma non si può negare, vista anche la buona veste grafica, che questa editoria classicamente “di nicchia”, sottenda un fervore di ricerca e una passione editoriale per il “bel libro” che affiancano il puro tornaconto aziendale.

Come impressione generale sulla produzione in mostra, mi sembra di poter dire che è in aumento a livello internazionale il genere di relazione alpinistica a livello estremo; e come espressione letteraria, uno stile disincantato e talvolta dissacrante, tipico delle generazioni di alpinisti nati dopo il 1950. Presi dalla febbre dell'esplorazione, hanno affrontato con la massima disinvoltura le sfide delle zone più impervie del pianeta, e hanno dato vita a un linguaggio alpinistico talvolta crudo che “mette in gioco” senza inibizioni tutta l'esistenza. Il film che ha vinto al festival, “The Asgard project” ne è la versione cinematografica.

Una gentilissima Francesca Delaini ha preso il posto tradizionalmente occupato da Luana Bisesti, assurta a direttore del Filmfestival; da lei vengo a sapere che il numero di libri – un migliaio – pervenuto al tendone è sostanzialmente immutato rispetto al 2010; lo stesso dicasi per gli editori. Alle nazioni partecipanti si sono aggiunte Thailandia e Cina, mentre si conferma l'afflusso sempre più intenso di pubblicazioni dalla Spagna.

I “salotti letterari”? Quest'anno il Festival ne ha ospitati molti; riferisco di alcuni, nel-



Perlotto e gli uomini invisibili

Sul finire degli anni Cinquanta Augusto Campogrosso, esploratore veneto, si lancia in un'avventura nel cuore dell'Amazzonia sconosciuta tra gli indios Yanomami minacciati nella propria sopravvivenza. Ad attirarlo sono le dicerie e i racconti su una montagna ancora ignota e su una misteriosa tribù di “uomini invisibili”. Inizia così il suo viaggio, e dopo aver attraversato fiumi e foreste viene accolto nella tribù e assiste ai riti magici imparando ad apprezzare una civiltà basata su regole ferree e essenziali. Questo il tema del romanzo “La montagna degli invisibili” (Nuovi Sentieri) che Franco Perlotto ha presentato a Trento. Qui lo scrittore, che è stato tra i padri del free climbing ed è oggi sindaco di Recoaro, incontra sotto il tendone di Montagnalibri Silvana Rovis, redattrice del periodico “Le Alpi Venete”, una delle migliori penne del giornalismo di montagna.

l'impossibilità di essere esauriente dato il densissimo programma trentino, dando la dovuta precedenza a una presenza femminile singolarmente forte, sia tra le firme che tra i personaggi.

La magnifica coppia Maria Antonia Sironi (autrice) – Kurt Diemberger, con Roberto Mantovani, hanno presentato “La principessa di Gungtang” (ed. Alpine Studio). È il frutto del lavoro interdisciplinare di un